

CAPRI

David Byrne «Van Gogh? Se l'è cercata»

DI LUCA MASTRANTONIO

■ Altro che ozi di Capri, come qualcuno aveva ribattezzato le conversazioni conviviali - senza rinfresco - di Antonio Monda a Capri. Quest'anno la platea, nella tiratissima terrazza dell'hotel Tragara, ha registrato un dibattito incandescente, sabato scorso, con l'anestetizzato regista Paolo Sorrentino e il ringalluzzito David Byrne, leader dei Talkin Heads. Quest'ultimo, lasciando sgomento anche Monda (orgogliosamente cattolico), ha detto che Theo Van Gogh, ucciso da un estremista islamico per le sue opere provocatorie, come *Submission*, se l'è andata a cercare. «Uno deve capire che oltre a spezzare il cuore, quando provochi, scateni rabbia... ci vuole buon senso... Theo non ne ha avuto». Selma dall'Olio, seduta accanto a Paolo Giordano, è scattata contro l'iper-relativismo di Byrne che, candidamente, ha detto che no, non sta difendendo quello che è successo a Theo. «Or maybe yes?» La testa parlante non sa quel che pensa?

Sul tema della libertà d'espressione, gli va a ruota Paolo Sorrentino. Si limita a dire che lui la libertà assoluta, in arte, non sa cosa sia, perché «costa troppo» (anche se il prossimo film è prodotto da Medusa e BancaIntesa?). E che Van Gogh, Theo, usava una forma, la provocazione, «che ha fatto il suo tempo».

Altre reazioni dal pubblico. Visibilmente compiaciuto un ragazzo con la maglietta del *manifesto*, confuso ma in estasi da fan l'editor Mattia Carratello, indignate alcune matrone capresi, una delle quali si è alzata sentenziando: «Questo qui è uno dei loro». Dove per «uno dei loro» deve intendere un vasto fronte di comunisti, terroristi, fiancheggiatori di immigrati clandestini, ciclisti critici, tifosi della Germania contro l'Argentina di Maradona...

Monda ha citato il classico motto attribuito a Voltaire - non proprio un santino per i cattolici! - per rimettere la barra al centro: «Non sono d'accordo con quello che dici ma lotterò fino alla morte perché tu possa dirlo». L'impressione - invero strana, poiché non ci si aspetta così tanta comprensione verso l'omicidio d'artista, da parte di altri artisti - è che sia tollerabile la versione camorrista, talebana, inquisitoria di quel detto: non sono d'accordo con quello che dici e lotterò fino alla morte, tua, perché tu non possa dirlo. Byrne, però, citando Saviano contro Bossi, ha dato l'impressione di non usare lo stesso metro per Saviano o Rushdie.